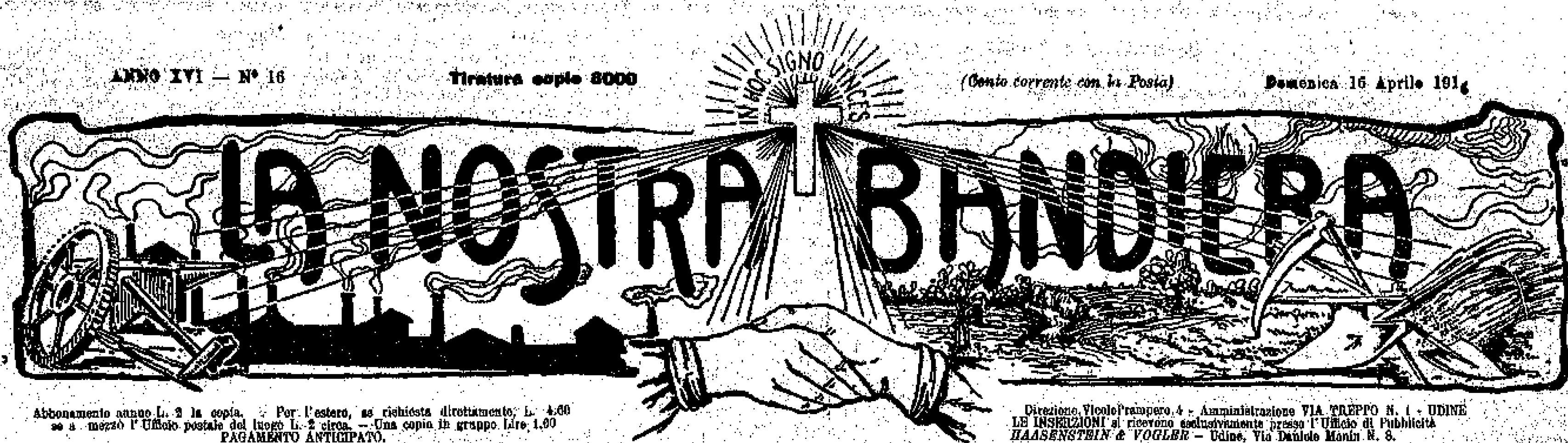
ANNO XVI — N° 16 Tiratura copie 8000 (Conto corrente con la Posta) Domenica 16 Aprile 1916



Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.60 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Ptampero, 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER — Udine, Via Daniele Manin N. 8.

Il Crocefisso

Venga il Venerdì santo del 1916! Mai un bisogno così imperioso, una melanconia così grave e opprimente ci ha messo in cuore il desiderio di abbracciare e baciare il Cristo! Venerdì Santo! Che giornata! Che data storica, terribile, sovrumana, eterna! Nè Natale, nè Pasqua son fatti per noi quest'anno! E' il giorno di Venerdì Santo, che noi domandiamo per piangere coi piangenti, per sfogare tutti i nostri dolori! Venga il Venerdì Santo! Noi credenti lo sospiriamo mentre il mondo lo rifugge: che contrasto terribile! — Quel contrasto stesso che passò un dì fra le orgie pagane ed i martiri mandati alle fiere! Il mondo nostro di oggi non ha forse ancora rinsavito! eppure oggi, forse oggi, alla vigilia del Venerdì Santo, morbido, come un cavallo sfrenato, quel mondo caparbio e folle oggi pensa qualchecosa di meglio di jeri! L'orgia, la carne là, nell'oscuro e nel segreto anche oggi forse saranno il pasto e la delizia di miseri e di sciagurati mortali, ma là nelle trincee, là sotto la neve, là nelle casermie rigurgitanti di uomini questo Cristo manderà bagliori, susciterà spasimi fruttuosi sforzerà un pianto, asciugato e deriso da anni ed anni!

«E' reo di morte, si crocifigga» griderà il cantore là nel presbiterio, ricordando il dramma di quei giorni, e le madri e le spose ed i fanciulli piangeranno sotto le navate delle nostre chiese pensando ai morti ed ai crocifissi delle nostre Alpi! —

Ma che cosa hanno fatto di male i nostri figli? urleranno le madri; ed il Sacerdote rincalzando domanderà: *«Che cosa ha fatto di male Lui, il Cristo?»* Vieni qui o mondo, vieni qui; calmati dalla tua febbre, dal tuo delirio di passione malvagia e ragiona!

* * *

Guarda, madre, guardate o giovani spose, voi fanciulli qui mirate, qui pensate! Non dite che la predica del Venerdì Santo è vecchia, è lunga, che vi fa male.

Tu stesso, o popolo, povero popolo, tu stesso dici che al Venerdì Santo anche le bestie, anche gli uccelli; anche i carcerati *(ed anche)* anche i soldati rispettano il Venerdì della Morte! Ogni giorno per i soldati è oggi *venerdì*, ma guai se non fosse un venerdì *santo!* I nostri alpini hanno piantato dappertutto una croce; hanno risparmiato di coprire col legno le loro tane e le loro grotte, ma hanno fatto di quel legno mille e mille croci. E non le hanno messe solo sulle fosse dei loro morti, ma fra loro viventi, vicino a loro dormienti! Dunque la croce non fa morire; comprendi o mondo, stordito dalla carne, corroso dall'odio che la croce è vita, la croce è vita, la croce è allegria, la croce è trionfo e vittoria!

In hoc signo vinces!

O Croce, speranza unica, io ti adoro! O Sacerdoti del Signore, in alto, in alto quella Croce, che la vedano tutti! *Ecce lignum crucis,* hanno detto i grandi, i buoni che verrà giorno che i cannoni saranno mutati in aratri ed in vomeri, soldati d'Italia soldati del gran Friuli, alzate le vostre croci, mostrate le vostre croci alpestri; chiamate a raccolta i commilitoni e gridate *«Ecco la nostra speranza!*

Bravi figliuoli, e le vostre madri si cheteranno, e il gemito delle vostre spose si assopirà, e le voci dei bimbi si chiariranno in un possente *Alleluja;* e le preci delle vostre buone sorelle saranno volte in inni di giubilo e di grazie!

* * *

Venga il Venerdì Santo! e purifichi il mondo, e vinca il demonio del male, venga il venerdì Santo e faccia brillare il vostro sangue, o martiri novelli!

E' Lui, sapete, è Lui, il Cristo, il Crocifisso, che vive e regna!

Amen, amen!

Glauco.

La nostra guerra
nei comunicati

6 Aprile

Attività di nostri piccoli reparti lungo la fronte dallo Stelvio alle Giudicarie; duelli delle artiglierie dal Garda al lago Astico.

In Valle Sugana, scontri delle artiglierie, particolarmente vivaci nella zona del torrente Larganza (Brenta).

Il nemico fu respinto con forti perdite e gli furono presi 13 prigionieri.

Nell'alto Isonzo, pioggia e nebbia limitarono l'azione delle artiglierie e fu invece assai intensa sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

Sul Carso, nella notte sul 5, furono respinti due piccoli attacchi nemici sul monte San Michele.

7 Aprile.

In Valle Camonica e nelle Giudicarie, continuò nella giornata del 5 l'attività delle nostre fanterie, appoggiate dalle artiglierie.

Con azione di sorpresa e per attacchi di viva forza furono conquistate al nemico una posizione fortificata a nord-ovest di Pracul (Valle di Daone); la località di Plaz sul Chiese ed un'altura fortemente munita fra il ponte di Lubego e Cima Palone.

Lungo la fronte da Valle Lagarina a valle Sugana, duello di artiglieria.

Sulle pendici orientali di Monte Broi, un reparto nemico fu battuto e respinto e lasciò nelle nostre mani una diecina di prigionieri, un lanciabombe, armi e materiali vari.

Nell'alto Cordevole la nostra artiglieria provocò lo scoppio di un deposito di munizione sul monte Cherz.

Lungo l'Isonzo consueta attività delle artiglierie.

Sul Carso la notte sul 6 una forte colonna nemica tentò ancora un vano sanguinoso attacco contro le nostre posizioni ad est di Selz. Investite da salve delle nostre artiglierie e da raffiche di mitragliatrici e di fucileria le truppe nemiche furono ributtate in disordine e con gravissime perdite prima ancora che riuscissero ad avvicinarsi ai nostri reticolati.

La guera aerea segna un nostro brillante nuovo successo.

Già nella giornatad i ieri erano state respinte innocue incursioni di velivoli nemici in Carnia e sull'Isonzo: disperando ormai di poter forzare la nostra difesa aerea il nemico tentò di sorprenderla col favore delle tenebre.

Nella passata notte sette velivoli si lanciarono nella pianura tra Isonzo e Tagliamento, ma i nostri arditi aviatori rapidamente elevatesi nell'oscurità assalirono e ricacciarono la squadriglia nemica abbattendo due velivoli e prendendo prigionieri 4 aviatori dei quali tre ufficiali.

8 Aprile

Lungo tutta la fronte attività delle nostre artiglierie e di piccoli riparti.

Nella zona del Cristallo, il nemico concentrò fuochi di numerose batterie di ogni calibro contro le posizioni da noi recentemente occupate sul Rauchkofel, per non esporre le nostre truppe a perdite inutili la linea più avanzata venne ordinatamente sgombrata.

In Carnia, fu respinto un piccolo attacco verso il Pal Grande.

Le nostre artiglierie dispersero colonne nemiche in marcia lungo le valli Valentina e Kronhof (Gail). Sul Vodil (Monte Nero) l'avversario assalì di sorpresa una nostra lunetta. Prontamente contrattaccato fu respinto in disordine e lasciò nelle nostre mani 76 prigionieri dei quali due ufficiali ed una mitragliatrice.

Nel Settore di Globna (Medio Isonzo), un posto avanzato nemico fu circuito e fatto prigioniero.

9 Aprile

Duelli delle artiglierie particolarmente vivaci nella zona dell'alto Astico, nel tratto di fronte dall'alto But all'alto Degano, e sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

Ulteriori notizie intorno al successo delle nostre armi nella zona tra il Mrzli ed il Vodil, fanno salire il numero dei prigionieri presi al nemico a 131 dei quali 5 ufficiali. — L'avversario, contando sulla sorpresa, lanciò l'attacco in dense formazioni che subirono gravissime perdite.

Sul Carso le nostre artiglierie bersagliarono colonne in marcia lungo la strada da Kostanjevica ad Oppacchiasella. — E' accertato che nel bombardamento di Opcina, effettuato da un nostro dirigibile nella notte sul 2, grandi depositi di viveri andarono in fiamme e il nodo ferroviario restò devastato.

10 Aprile

Lungo tutta la fronte azioni delle artiglierie.

Sul Mrzli, la notte sul 9 forti drappelli nemici si avvicinarono alle nostre linee, vi lanciarono grosse bombe. I nostri irruppero dalle trincee e respinsero l'avversario con violento corpo a corpo.

Sull'Isonzo, l'artiglieria nemica tirò sulla stazione di Cormons ed i vicini abitati senza fare vittime, nè danni.

Nella passata notte un nostro dirigibile si spingeva sul gruppo fortificato di Riva e ne bombardava con quaranta granate torpedini le opere, gli impianti ferroviarii e gli edifici militari. I risultati del bombardamento furono visibilmente efficacissimi. L'aeronave scoperta ed illuminata da proittori e da razzi e fatta segno a fuoco intenso di artiglieria e di fucileria rientrava incolume nelle nostre linee.

11 Aprile.

Nel tratto di fronte fra valle Adige e val Sugana il nemico ha aperto il fuoco con nuove batterie di grande potenza efficacemente contro battute dalle nostre. Tiri aggiustati delle nostre artiglierie provocarono vasti incendi nei pressi Calceramica (L. di Caldonazzo) e danneggiarono gravemente il forte di Luserna (alto Astico).

Sull'Isonzo anche ieri si ebbe intensa attività delle artiglierie lungo tutta la fronte e specialmente sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

Sul Carso colonne nemiche che si dirigevano su Oppacchiasella e Hudi Log furono efficacemente bersagliate dal nostro fuoco.

La notte sul 10, idrovolanti nemici lanciarono 11 bombe su Grado; nessuna vittima e danni insignificanti.

12 Aprile.

In valle di Ledro con metodiche operazioni offensive, spingemmo la nostra occupazione sulle alture a settentrione del Rio Ponale, tra valle di Concei e di Garda.

Col consueto efficace appoggio delle artiglierie le nostre fanterie espugnarono una forte linea di trinceramenti e di ridotte lungo le falde meridionali di monte Pari e di Cima d'oro e sulle rocce di oMnte Sperone.

I presidii nemici dopo aver subito gravi perdite, favoriti dal terreno, riuscirono a ritirarsi: tuttavia furono da noi presi una ventina di prigionieri.

Continuarono ieri intense azioni nella zona tra Adige e Brenta, alla testa del But, sul Fella e lungo l'Isonzo. I tiri efficaci delle nostre batterie impedirono all'avversario di restaurare il forte di Luserno (alto Astico), e distrussero depositi di rifornimento in S. Caterina e Uggovitz (Valle del Fella).

CADORNA.

Il primo aereoplano nemico
abbattuto da un apparecchio italiano

Leggiamo nlel'Idea Nazionale:

Uno dei velivoli nemici che fu abbattuto il 7 corrente in prossimità di Udine, venne colpito dalla mitragliatrice dell'apparecchio pilotato dal tenente Baracca, del Piemonte reale cavalleggieri.

Il tenente Baracca ha fatto il corso di aviazione a Mirarflori ed è il primo aviatore italiano che abbia abbattuto un apparecchio nemico.

La «Gazzetta del Popolo» che ne dà notizia ricorda come al tenente Baracca tocchino i premi stabiliti dalla Lega Italiana Motori e dell'Aereo Club. Questo primo premio di lilre 1000 sarà attribuito a quell'aviatore italiano o straniero che appartenente al nostro esercito, in un combattimento aereo pilotando un apparecchio potrà abbattere un velivolo nemico in teritorio italiano."

Il maggiore austriaco
che diresse l'incursione su Milano
è stato ucciso

I giornali pubblicano:

Il comunicato ufficialedel 27 scorso marzo annunciava, fra le altre vittoriose azioni delle nostretruppe, combattenti in Carnia, l'abbattimento di tre velivoli nemici, dei quali una caddo ad Alture, presso Ajello.

Successive notizie spiegavano che questo ultimo aeroplano era un «Albatros», montato da un giovane maggiore, capo della squadriglia, e dell'alfiere pilota. Venuto dal Carso era rimasto alquanto indietro volando sul nostro territorio al di qua dell'Isonzo: i nostri shrapnels lo raggiunsero, facendolo precipitare fulmineamente in un campo di granoturco. L'elica si conficcò nel suolo, fusolleria, carello e ali si spezzarono, non vi rimase intatto che il motore, un potentissimo «Daimler» a sei cilindri. Il maggiore fu tolto dai rottami moribondo e spirò quasi subito, il pilota invece, che a pochi metri da terra era saltato dal velivolo, riportò la lussazione di una caviglia e parecchie contusioni gravi.

Ora si conferma che il pilota, trasportato ad un ospedaletto da campo per le necessarie cure ha narrato di essere suddito austriaco nato per combinazione a Genova. Egli parla correttamente l'Italiano. Ha narrato inoltre che il giovane maggiore che era con lui, e che rimase ucciso, era lo stesso che comandò la squadriglia la quale effettuò l'incursione barbara sulla nostra Milano la mattina del 14 Febbraio scorso.

Per quell'impresa, della quale rimasero vittime come è noto sedici innocenti persone fra cui vecchi, donne e bambini, il Comando austriaco gli aveva conferita la medaglia d'oro, che infatti gli spiccava sul petto al momento della tragica caduta. Nelle tasche del maggiore si rinvennero la somma di 18 mila lire e vari documenti personali, fra cui un ritratto di signora con tre bambini.

Il denaro e i documenti, per mezzo dell'Ufficio Internazionale della Croce Rossa, furono restituiti alla famiglia del caduto.

SFORBICIANDO

Amor di patria che rende milioni.

In questi giorni sono stati portati a conoscenza del pubblico certi episodi, sui quali è bene posare un poco l'attenzione e sui quali invece la grande stampa ha sorvolato, se può anche capire perchè.

Per esempio, a Torino la «Società italiana fabbricazione proiettili» ha tenuto l'assemblea generale degli azionisti ed il Bilancio ha dato questi risultati: su L. 600.000 di capitale sociale si ebbe un utile netto di lire 574.532,42, vale a dire un interesse del 96 per cento! altro che sottoscrivere il prestito nazionale con interesse del 5 per cento!! Che cosa significa tale risultato? Una cosa sola, che i proiettili prodotti da quella società furono fatti pagare al Governo 18 volte di più di quel che valevano.

* * *

Secondo episodio edificante: la «Fiat» fabbrica di automobili di Torino ha pure tenuta la sua assemblea generale nella quale fu constatato un utile netto di L. 8.052.492 su un capitale sociale di venticinque milioni; vale a dire un interesse del 35 per cento netto! (Veramente il capitale sarebbe soltanto di 17 milioni, salito a 25 per operazioni che non richiesero sborso da parte degli azionisti, applicando cioè 8 milioni di utili: ed in tal caso l'utile netto sarebbe da calcolarsi in ragione del 50 per cento). Che vuol dire ciò? Vuol dire che le automobili vendute al Governo furono fatte pagare un terzo di più del loro valore, se non la metà: ed il governo, cioè i contribuenti, hanno dovuto pagare e tacere. Ma nell'assemblea degli azionisti se ne sono udite delle belline, come queste, per esempio:

i singoli amministratori sono compensati in ragione di Lire 20,000 ciascuno all'anno, oltre a dividersi altre lire 150.000 per ciascuno.

il direttore è pagato con L. 800.000 (ottocentomila!) all'anno;

il rag. Segre (si capisce, un ebreo) capo-contabile per pochi mesi di lavoro ebbe un compenso di L. 500,000 (cinquecentomila!), ecc.

L'azionista, avv. Torelli, in presenza di questi scandali, disse che nemmeno il comandante delle armate d'Italia, nemmeno il Presidente del Consiglio dei ministri ha questi favolosi stipendi.

Chiese perciò al Consiglio di acconsentire a una parziale riduzione di simili enormi compensi, anche per una ragione che trascende le modeste contingenze dell'Assemblea. Questa guerra lascerà un mondo sanguinante per mille rovine. Non è equo che persone privilegiate

LE PENSIONI DI GUERRA

Chi ha diritto alla pensione?

1.o La vedova coi figli o figliastri conviventi: se non convivono, la pensione si divide tra la vedova e i figli o figliastri;

2.o gli orfani minorenni privi di madre;

3.o il genitore quinquagenario, o vedovo, o cieco, mancando la vedova ed i figli del militare defunto;

4.o i fratelli e le sorelle nubili minorenni orfani di entrambi i genitori, mancando la vedova ed i figli del militare defunto.

Quali documenti si devono presentare

I. *Per la vedova.*

1.o Istanza (in carta da bollo da lire 1,35) al Segretario generale della Corte dei Conti per domandare la liquidazione della pensione, con l'indicazione del domicilio della richiedente e del luogo ove intende riscuotere la pensione;

2.o atto di nascita della vedova;

3.o atto di nascita del marito;

4.o atto di matrimonio del marito;

5.o atto di morte del marito o dichiarazione di irreperibilità se presunto morto;

6.o atto di nascita dei figli minorenni;

7.o certificato municipale di notorietà rilasciato dal Comune di ultima residenza del marito, oppure un atto giudiziale di notorietà, innanzi qualunque Pretura del Regno, dal quale risulti: *a)* la situazione della famiglia del militare al giorno della sua morte; *b)* se per sentenza definitiva del Tribunale sia stata pronunciata separazione coniugale; *c)* se i coniugi abbiano convissuto nell'ultimo periodo di vita e se i figli minorenni convivano con la madre;

8.o titoli e documenti relativi alla carriera civile e militare del marito, che siano in possesso della famiglia;

9.o il permesso di matrimonio se questo fu contratto durante il servizio militare.

Avvertenze: Ad eccezione dell'istanza in carta da bollo da lire 1,35 tutti gli altri documenti in carta libera debitamente legalizzati.

Spedire il tutto in piego raccomandato al Segretario Generale della Corte dei Conti, Roma.

II. *Figli minorenni orfani di madre.*

1.o Istanza come sopra;

2.o atto di nascita degli orfani;

3.o atto di nascita del padre;

4.o atto di matrimonio dei genitori;

5.o atto di morte del padre o dichiarazione di irreperibilità se presunto morto;

6.o atto di morte della madre;

7.o certificato rilasciato dal Comune di ultima residenza del padre constatante lo stato di famiglia del militare al giorno della sua morte;

8.o verbale del Consiglio di famiglia relativo alla nomina del tutore degli orfani richiedenti;

9.o titoli e documenti relativi alla carriera civile e militare del marito, che siano in possesso della famiglia;

10.o il permesso di matrimonio se questo fu contratto durante il servizio militare;

III. *Padre quinquagenario, o vedovo, o cieco.*

1.o Istanza come sopra;

2.o atto di nascita del richiedente;

3.o atto di nascita del figlio militare defunto;

4.o atto di matrimonio dei genitori del militare;

5.o atto di morte del figlio militare o dichiarazione di irreperibilità se presunto morto;

6.o certificato della Giunta municipale del Comune di residenza, da cui risulti se e per quali motivi il defunto militare fosse da considerarsi quale unico sostegno del richiedente;

7.o Certificato rilasciato dal Comune di residenza del richiedente, constatante lo stato di famiglia del richiedente stesso al giorno della morte del militare;

8.o altro simile certificato o atto comprovante che il defunto militare non lasciò vedova o figli;

9.o atti di nascita dei maschi superstiti del richiedente;

10.o titoli relativi alla carriera del defunto, che siano in possesso della famiglia.

Avvertenze: Se il padre non è quinquagenario, ma vedovo o cieco, deve aggiungere l'atto di morte della moglie o la prova (certificato medico) di essere cieco.

Madre vedova.

Oltre i documenti del caso precedente (padre quinquagenario, o vedovo, o cieco) aggiungere l'atto di morte del marito.

V. *Fratelli e sorelle, nubili, minorenni, orfani di entrambi i genitori.*

1.o Istanza come sopra;

2.o atto di nascita dei richiedenti;

3.o atto di nascita del fratello militare defunto;

4.o atti di nascita dei genitori;

5.o atto di morte dei genitori;

6.o atto di morte del fratello militare, o la dichiarazione di irreperibilità se presunto morto;

7.o certificato della Giunta comunale del Comune di residenza, da cui risulti se e per quali motivi il defunto fosse da considerarsi quale unico sostegno dei richiedenti;

8.o certificato rilasciato dal Comune di residenza dei richiedenti, constatante la situazione della famiglia paterna al giorno della morte del militare;

9.o altro simile certificato o atto comprovante che il defunto militare non lasciò vedova o figli;

10.o verbale del consiglio di famiglia relativo alla nomina del tutore dei richiedenti;

11.o titoli relativi alla carriera del defunto che siano in possesso della famiglia.

Pubblichiamo questa nuova sintetica istruzione giacchè vediamo dalle lettere che ci giungono ogni settimana come le norme già pubblicate non sieno bene conosciute.

Esoneri militari

Il Ministero della guerra (Sottosegretariato armi e munizioni) con recente circolare determinava che per le reclute provenienti dai riformati nati negli anni 1886, 1887, 1888, 1889, 1890 e 1891 e dai riformati delle classi 1888, 1892 e 1894 riconosciuti idonei in seguito alla nuova visita disposta col decreto luogotenenziale del 16 gennaio 1916, n. 35, e dal decreto ministeriale del 21 stesso mese, resti fermo il principio che limita l'applicazione della esonerazione temporanea soltanto a quelli di terza categoria.

Tenendo però conto che nell'interesse dei rifornimenti del R. Esercito e della R. Marina, conviene adottare, riguardo alle reclute di prima e seconda categoria, disposizioni che valgano ad evitare perturbamenti nella organizzazione delle industrie, che provvedono ai rifornimenti medesimi, il Ministero determina:

1. I militari anzidetti appartenenti alla prima e seconda categoria, attualmente impiegati in stabilimenti ausiliari o privati che forniscono materiali o lavori per conto del R. Esercito o della R. Marina, ovvero provvedano materie prime per i materiali suddetti, potranno restarvi a prestare servizio in qualità di militari purchè concorrano le seguenti condizioni:

a) Che sia scrupolosamente accertato che le reclute suddette posseggano la capacità professionale relativa alle rispettive mansioni;

b) che sia accertato in modo non dubbio che prestino opera necessaria ed insostituibile per la regolare esecuzion delle forniture militari sopra indicate.

2. I proprietari o direttori delle ditte interessate per ottenere siffatta concessione eccezionale, presenteranno i documenti relativi agli uffici, Comitati o commissioni appresso indicati:

a) Gli stabilimenti che lavorano per la produzione dei proiettili, siano ausiliari o no, alle Commissioni di collaudo di artiglieria od agli Uffici di vigilanza, che esercitano su di essi giurisdizione o sorveglianza, avvertendo che qualora in uno stesso stabilimento si trovino istituiti un ufficio di collaudo o vigilanza del la R. Marina ed uno del R. Esercito, le domande dovranno essere presentate a quest'ultimo il quale per le pratiche ulteriori procederà d'accordo con quello della Marina.

b) Gli altri stabilimenti ausiliari, ai Comitati regionali di mobilitazione industriale nella cui giurisdizione sono compresi;

c) i rimanenti stabilimenti alle Commissioni locali per le esonerazioni dei militari richiamati.

FRA I LIBRI

Vinto! «Romanzo moderno sociale». — Traduzione libera dal francese. Vol. di 302 pag. L. 2. Editrice la «Libreria del Sacro Cuore», 18, Via Garibaldi, Torino», è in vendita presso lal ibreria arcivescovile e tutte le principali Librerie Cattoliche.

Ecco un romanzo di attualità.

Attraverso svariati colori ed episodi commoventi, due protagonisti lottano per emancipare la mente umana e unirla una buona volta con i dogmi religiosi.

Il primo, giovane deputato, ha attinto il suo ateismo ed odio contro la religione alla scuola del secondo, celebre professore d'esegesi al Collegio di Francia. Della figlia di costui, già vedova e con una bambina colpita da male incurabile, s'innamora il primo; ma questo vincolo lo conduce a ritornare credente. Un fatto prodigioso, nella guarigione della figlia della sua sposa, lo vince.

L'azione si svolge a Parigi, a Roma e a Lourdes; tutto è vita e brio che incatena talmente il lettore da fargli leggere il libro d'un fiato.

L'edizione è ben curata e si presenta in veste elegante: attrattiva, anche questa, non indifferente.

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico «San Paolo»
Via Treppo N. 1 - Udine

ORARIO FERROVIARIO

Udine - Treviso - Venezia e viceversa

UDINE	3 30	6 30	9 —	11 30	15 30	*18 —*
CODROIPO	4 8	7 8	9 28	12 8	16 8	*18 26*
CASARSA	4 39	7 33	10 3	12 38	16 39	*18 47*
SACILE	5 27	8 27	10 57	13 27	17 27	*19 21*
TREVISO	7 3	10 18	12 49	15 18	19 13	*20 22*
MESTRE	7 59	10 58	13 23	15 58	19 58	*20 58*
VENEZIA	8 5	11 5	13 35	16 5	20 5	*21 10*

VENEZIA	0 40	5 40	*9 10*	12 10	15 40	20 10
MESTRE	1 —	6 —	*9 35*	12 30	16 —	20 30
TREVISO	2 6	7 6	*10 0*	13 36	17 6	21 3
SACILE	3 33	8 32	—	15 2	18 32	22 2
CASARSA	4 34	9 34	*11 28*	16 4	19 34	0 4
CODROIPO	4 56	9 56	—	16 26	19 56	0 26
UDINE	5 30	10 30	*12 —*	17 —	20 30	1 —

Udine - Cormons e viceversa

Udine	7 5	13 5	19 5	Cormons	6 47	16 10	19 51
S. G. Manz.	7 44	13 44	19 38	S. G. Manz.	7 3	16 27	20 8
Cormons	7 57	13 57	19 51	Udine	7 37	17 —	20 41

Udine - Cividale e viceversa

Udine	9 —	18 30	Cividale	9 —	16 —
Cividale	9 30	19 —	Udine	8 30	16 30

Udine - Chiusaforte e viceversa

Udine	6 35	12 30	17 55	Chiusaforte	6 5	11 5	14 5
Tarcento	7 29	13 29	18 40	Staz. Carnia	6 47	11 47	14 47
Gemona	8 3	14 3	19 23	Gemona	7 16	12 16	15 16
Staz. p. Carnia	8 48	14 48	20 8	Tarcento	7 47	12 47	15 47
Chiusaforte	9 40	15 40	21 —	Udine	8 29	13 31	16 29

Casarsa - Gemona e viceversa

Casarsa	10 14	20 14	Gemona	5 —	16 —
Spilimbergo	11 5	21 5	Maiano	5 30	16 21
Maiano	12 10	22 10	Spilimbergo	6 25	17 25
Gemona	12 30	22 30	Casarsa	7 5	18 5

Stazione Carnia - Villa Santina e viceversa

Staz. Carnia	9 —	15 —	20 10	Villa Santina	6 —	13 50	19 —
Tolmezzo	9 24	15 24	20 34	Tolmezzo	6 19	14 10	19 20
Villa Santina	9 40	15 40	20 50	Staz. Carnia	6 39	14 30	19 40

Udine - S. Giorgio Nog. e viceversa

Udine	7 25	15 25	S. Giorgio N.	10 —	19 —
Palmanova	8 23	16 23	Palmanova	10 33	19 32
S. Giorgio N.	8 46	16 45	Udine	11 20	20 20

Casarsa - Portogruaro e viceversa

Casarsa	5 15	13 15	18 15	Portogruaro	8 17	11 47	18 17
Portogruaro	5 35	13 55	18 55	Casarsa	9 2	12 32	19 2

S. Giorgio Nog. - Portogruaro e viceversa

S. Giorgio N.	9 10	14 10	17 16	Portogruaro	8 30	12 30	17 30
Latisana	10 —	15 —	18 18	Latisana	9 6	13 6	18 6
Portogruaro	10 30	15 30	18 30	S. Giorgio N.	9 44	13 44	18 44

S. Giorgio Nog. - Cervignano e viceversa

S. Giorgio N.	10 5	14 5	19 5	Cervignano	8 30	13 30	16 30
Cervignano	10 30	14 30	19 30	S. Giorgio N.	8 55	13 55	16 55

Cervignano - Belvedere e viceversa

Cervignano	6 45	11 —	15 —	Belvedere	7 30	12 25	15 44
Aquileia	7 3	11 18	15 18	Aquileia	7 48	12 43	15 58
Belvedere	7 20	11 35	15 35	Cervignano	8 5	13 —	16 15

Partenze da MESTRE per

Milano	5 5	*8 30*	*12 25*	13 50	*16 30*	21 30	—
Bologna	5 35	8 56	12 5	*14 48*	16 30	17 46	*21 20*

Arrivi a MESTRE da

Milano	*0 19*	4 55	7 15	*12 45*	17 59	*19 59*	21 59
Bologna	*5 37*	*8 50*	10 10	16 12	19 3	23 21	—

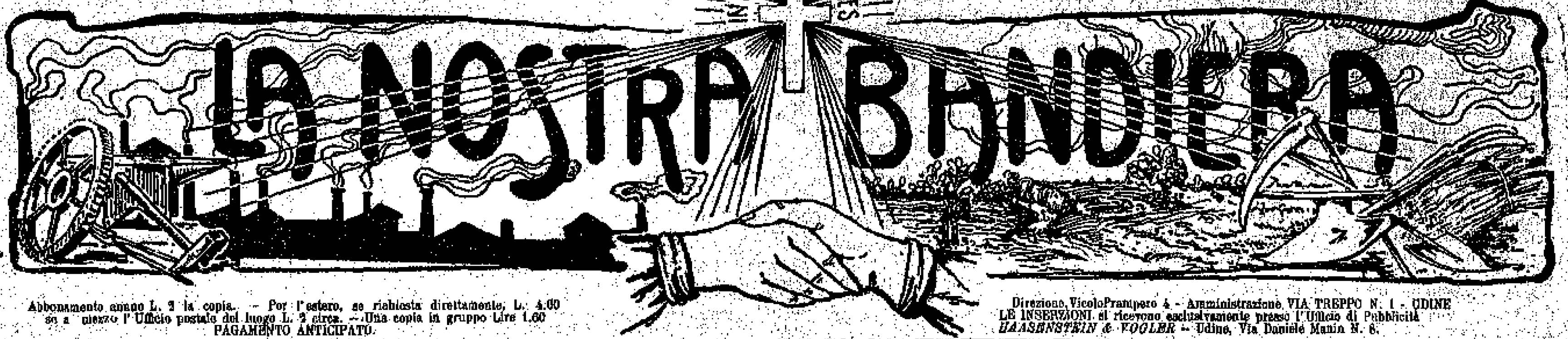
Tramvia a vapore Udine - S. Daniele e viceversa

Udine Staz. Ferr.	7 58	11 10	14 55	17 45	San Daniele	6 45	11 4	13 40	17 30
Udine Staz. Tram	8 20	11 40	15 20	18 15	Fagagna	7 20	11 39	14 15	18 14
Torreano	8 49	12 9	15 49	18 44	Martignacco	7 40	11 59	14 35	18 34
Martignacco	8 56	12 18	15 58	18 53	Torreano	7 49	12 8	14 44	18 43
Fagagna	9 16	12 38	16 18	19 13	Udine Staz. Tram	8 25	12 45	15 17	19 15
San Daniele	9 52	13 12	16 52	19 47	Udine Staz. Ferr.	8 40	13 —	15 32	19 30

Udine - Tricesimo - Cassacco e viceversa

Udine P. G.	7 50	8 34	9 30	10 18	11 10	12 10	13 45	14 35	16 25	16 20	17 20	18 20	19 10	20 10	festivo 21 —
Branco	8 7	8 54	9 48	10 38	11 30	12 29	14 4	14 54	16 44	16 39	17 40	18 40	19 31	20 31	—
Tricesimo	9 22	9 10	10 4	10 58	11 50	12 45	14 20	15 8	16 58	16 58	17 56	18 56	19 50	20 50	21 40
Cassacco (bivio)	—	—	—	—	11 56	—	—	—	—	17 5	18 4		—	—	—
Cassacco (bivio)	6 46	—	—	—	—	12 38	13 36	—	—	—	17 10	18 10	—	—	—
Tricesimo	7 2	8 40	9 32	10 25	11 12	12 50	13 48	14 30	15 28	16 22	17 24	18 24	19 15	20 12	festivo 21 —
Branco	7 17	8 59	9 49	15 37	11 31	13 6	14 5	14 54	15 44	16 40	17 39	18 41	19 30	20 32	—
Udine P. G.	7 38	9 10	10 5	15 53	11 48	13 26	14 21	15.11	16 3	16 57	17 58	18 57	19 50	20 50	21 40

ANNO XVI — N° 17 Tirature copie 8000 (Conto corrente con la Posta) Domenica 23 Aprile 1916



Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesto direttamente, L. 4.00 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60 PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER - Udine, Via Daniele Manin N. 6.

PASQUA

Un Cristo Redentore raggiante di luce in un campo coperto di strumenti morte, seminato di cadaveri e che pronuncia le grandi parole: « Io sono la resurrezione e la vita: la pace sia con voi », ecco l' immagine più ardentemente sospirata nella Pasqua di quest'anno di sangue.

Gli uomini, dimenticati gli insegnamenti di Gesù, abusato delle sue grazie, hanno convertito tutti i doni di Dio — doni che erano per la pace, per la carità e per la vita — in istrumenti di dolori e di morte.

Gli uomini, collo stato attuale al quale è ridotta la nostra misera Europa, hanno dimostrato coi fatti che allontanandosi da Cristo e dalla Sua legge non vi è che rovine e distruzione.

Quanta gurera non si è fatta a Cristo in questi ultimi tempi! Le nazioni i governi lo hanno scacciato dalle aule della giustizia, dalle scuole, hanno tentato strapparlo dalla mente, dal cuore del nostro popolo. I Re si sono quasi vergognati di pronunciare il suo santo Nome, di mostrare la loro sudditanza a Cristo, nella loro folle superbia si sono creduti grandi al pari di Cristo, superiori anzi a Cristo. E le ambizioni spezzate si accesero, le mire di dominio si acuirono, senza il pensiero di un Dio cui anche i governanti devono rassegnare i loro conti, si fecero lecito quanto era loro volontà e per ingrandire, per primeggiare non badarono a mezzi illeciti, ricorsero alla violenza ed alla morte.

Così le guerre gettarono nel lutto le nazioni e le famiglie distruggendo le fiorenti città, abbattendo i pacifici villaggi e seminando di cadaveri le ubertose campagne. Oh in mezzo a tante stragi noi abbiamo ben bisogno che venga Cristo risorto e resuscitatore e che dica a tutti: « La pace sia con voi! Io sono la resurrezione e la vita! »

E Gesù, la dolce e cara parola di pace e di vita, la dice, l'ha già detta e ripetuto, perchè Lui che è amorevole vita e pace non vuole fra gli uomini la morte, ma l'amore, la vita, la pace.

—o—

Sta a noi però affrettare questo momento di vera resurrezione generale portata da Cristo colle nostre preghiere e colle nostre opere.

Colle nostre preghiere, pubblicando Gesù perchè inspiri ai reggitori dei popoli consigli di mitezza.

Colle nostre preghiere, supplicando pietamente noi stessi sull'insegnamento di Gesù.

Forse ancora noi abbiamo in passato del nostro cuore, dell'anima nostra fatto un cumulo di rovine per il peccato. Se fosse così occorre prima portare la vita a noi, colla grazia del Signore, dando in olocausto a Dio tutti noi stessi, per poi invocare da Gesù la vita, la resurreziona al mondo.

In altre parole l'opera di vita e di pace che Cristo deve portare al mondo debbiamo cincominciarla noi, da noi stessi.

Così la figura di Cristo in un campo di stragi che dice: « Io sono la resurrezione, la pace sia con voi », non sarà una pura bella idea, diventerà una cara, una dolce realtà.



La nostra guerra
nei comunicati

13 Aprile

In Valle di Ledro, la notte sul 12 il nemico con improvviso violento attacco riuscì ad irrompere in parte delle trincee da noi conquistate sul Monte Sperone.

La sera del 12, dopo intensa preparazione delle artiglierie le nostre truppe contrattaccarono riuscendo dopo lotta accanita a riconquistare le posizioni ed a compiere nuovi progressi sulle balze del Monte Sperone.

In Valle Sugana, in piccoli brillanti scontri le nostre fanterie resero al nemico 22 prigionieri dei quali due ufficiali.

Nella Conca di Plezzo, la notte sul 12, l'avversario assalì in forze le nostre posizioni di Ravnilaz. Arrestato dapprima dal nostro fuoco fu poi contrattaccato e respinto.

Uguale sorte subì un tentativo nemico di irruzione sullo Javorcek.

Sul Carso, nostri arditi drappelli avvicinatasi alle linee nemiche fra S. Michele e S. Martino le sconvolsero con lancio di bombe e di tubi esplosivi.

Continuando lungo tutta la fronte i duelli delle artiglierie. Le nostre provocarono nuovi gravi danni nel forte di Luserna, incendi nella zona di Caldonazzo e dispersero una colonna nemica in Valle Lepenja (Isonzo).

14 Aprile.

Nella zona dell'Adamello, imperversando una forte tormenta, arditi nostri reparti attaccavano, il giorno 11, le posizioni nemiche sulla cresta rocciosa di Lobbia alta e Dosson di Genova emergente da ghiacci da oltre 3000300 metri di altitudine.

Alla sera del 12, le posizioni erano completamente e subitorafforzate dai nostri.

Furono presi al nemico 31 prigionieri tra iquali un ufficiale, ed una mitragliatrice.

Consueta attività delle artiglierie in Trentino, in Carnia e nell'alto Fella.

Nella Conca di Plezzo, la notte sul 13, il nemico rinnovò l'attacco contro le nostre posizioni di Ravnilaz ma fu ancora respinto.

Sul Mezli (Monte Nero) un attacco iniziato dall'avversario nella mattinata di ieri, si rolungò per tutto il giorno con alterna vicenda. A sera le nostre truppe con ultimo vigoroso assalto, appoggiato da tiri efficaci delle artiglierie, ributtavano definitivamente il nemico dalle contrastate trincee.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia e sul Carso calma relativa.

15 Aprile

Sulle posizioni conquistate al nemico nella zona dell'Adamello, le nostre truppe si impadronirono di una seconda mitragliatrice; una terza fu distrutta dal nostro fuoco di artiglieria.

Continuano duelli di artiglieria nel tratto di fronte fra Valle Giudicaria e Valle Sugana.

Granate lanciate dal nemico appiccarono incendi nell'abitato di Prezzo (Chiese).

In Valle Sugana, il giorno 12, le nostre truppe, espugnarono con brillante attacco la posizione di S. Osvaldo, ad ovest del T. Larganza. Furono presi al nemico 74 prigionieri dei quali 3 ufficiali.

Nella giornata del 13, non ostante violento fuoco delle rtiglierie avversarie, la posizione fu dai nostri saldamente rafforzata.

Sull'Isonzo e sul Carso, minore attività delle artiglierie.

Nella notte sul 14, un piccolo attacco nemico sulloJavorcek fu prontamente respinto.

Tiri di una nostra batteria svolsero una ridotta nemica fra le cime del M. S. Michele.

16 Aprile.

Attività delle artiglierie e movimenti di truppe nemiche nella zona tra la valle di Lagarina e la valle Sugana. Furono respinti piccoli attacchi dell'avversario contro le nostre posizioni di Soglio d'Aspio e di Milegebre (alto Astico).

In valle Sugana obbligammo il nemico a sgombrare dalla posizione di Monte Carbonile a sud-est di Levico che manteniamo sotto i tiri d'interdizione delle nostre artiglierie.

In Carnia, duelli delle artiglierie lungo il tratto di fronte all'alto Degano e all'alto But.

Sul Mrzli, nella notte sul 15, l'avversario diresse innocue raffiche di mitragliatrici e di fucileria contro le posizioni che aveva invano assalito il giorno 13.

Sul Carso ardite irruzioni delle nostre fanterie ad est di Selz e di Monfalcone ci procurarono il possesso di nuove posizioni avanzate.

Furono presi al nemico una ventina di prigionieri e casse di munizioni e bombe.

17 Aprile.

Azioni intense delle artiglierie dalle Giudicarie a valle Sugana e nel tratto di fronte dall'alto Degano all'alto But.

In Valle Sugana, il nemico attaccò le nostre posizioni dal T. Larganza a M. Collo. Fu contrattaccato e respinto e lasciò nelle nostre mani una sessantina di prigionieri, tra i quali 2 ufficiali.

Lungo l'Isonzo e sul Carso, minore attività delle artiglierie. La nostra colpì più volte in pieno batterie nemiche postate in caverne nei pressi di Zagomila (zona di Plava).

18 Aprile.

Sulle ripide falde del M. Sperone (Valle di Ledro), continua la nostra metodica avanzata. Nella giornata del 16, nuovi trinceramenti furono conquistati e prontamente rafforzati contro il nemico.

Il giorno stesso in valle Sugana, dopo intenso fuoco delle artiglierie, l'avversario attaccò con circa 14 battaglioni le nostre posizioni avanzate fra la testata del T. Maggio e M. Collo. Fu respinto, contrattaccato e lasciò nelle nostre mani 206 prigionieri, dei quali 3 ufficiali.

Nello stesso pomeriggio, numerose batterie nemiche di ogni calibro concentrarono violento fuoco sulla posizione di S. Osvaldo, ad evitare inutili perdite, le nostre truppe si ritrassero in qual punto di circa 500 meutri sino alla prossima località di Volto.

Nella giornata del 17, il nemico rinnovò tre attacchi contro il tratto di fronte da Volto a fondo Valle Brenta, ma fu ogni volta respinto con gravi perdite.

Lungo l'Isonzo e sul Carso, situazione immutata.

Idrovolanti nemici compirono nella scorsa notte incursioni su Treviso, Motta di Livenza, e minori località, lanciando una trentina di bombe. Sono segnalati 10 morti e una ventina di feriti e danni ad alcuni edifici. Uno degli idrovolanti fu abbattuto a Grado: i due aviatori, dei quali 1 ufficiale, sono prigionieri.

19 Aprile.

Nella zona dell'Adamello, i nostri alpini, scacciati gli ultimi drappelli nemici erranti sulle vedrette, il giorno 17 occuparono e rafforzarono il passo di Monte Fumo, a 3402 metri di altitudine.

In valle di Ledro, con la distruzione delle successive linee di resistenza dell'aversario, continua la nostra graduale avanzata verso la vetta di M. Sperone.

Attività delle artiglierie nella zona dall'Adige al Brenta. In Valle Sugana, la notte sul 18, nuovi sforzi del nemico contro le posizioni ad ovest del T. Larganza si infransero per la salda resistenza delle nostre truppe.

La stessa notte, sul Col di Lana (alto Cordevole), sconvolte le linee nemiche con brillamento di poderose mine, i nostri assalirono e conquistarono, l'estrema cresta occidentale del monte, ancora in possesso dell'avversario. Il riparto nemico che occupava 1 terincea restò in gran parte sepolto od ucciso. I superstiti, 164 Kaiserjäger dei quali 9 ufficiali, caddero nelle nostre mani insieme a ricco bottino di armi, di munizioni e di materiali da guerra. Il mattno del 19, una colonna nemica accorrente verso il Sief fu ributtata e dispersa dalle nostre artiglierie.

Lungo la rimanente fronte, nessun avvenimento importante.

Generale CADORNA.

Idrovolanti italo-francesi su Trieste
Idrovolante nemico catturato

ROMA, 18.

Ieri un nostro idrovolante e tre francesi scortati da nostre torpediniere, bombardarono efficacemente punti d'importanza militare presso Trieste e ritornarono incolumi malgrado il vivo fuoco del nemico. Quattro idrovolanti austriaci che vanamente tentavano di offendere le torpediniere di scorta, mentr'esse erano sulla via del ritorno, contrattaccati da tre aeroplani nazionali furono costretti ad allontanarsi.

Nella notte, velivoli nemici si sono avvicinati a Venezia, ma non hanno portato a fondo l'attacco sulla città per il nutrito fuoco delle nostre batterie antiaeree litoranee. Uno di essi, un idrovolante, obbligato a scendere in mare è stato da noi catturato e sono stati fatti prigionieri gli ufficiali di marina ed il volontario motorista che lo guidavano.

Contro la pornografia.

E' inutile, a me il genere non piace..... ma oggi in Italia ci vuol quel genere... Non vogliamo più saperne delle grandi idee e delle grandi questioni, dei grandi amori del bello e del vero, della grande arte; dateci della porcheria — dice la gioventù scettica che vien su, dice la gente di mezza età affaristica e vigliacca, dicono i vecchi corrotti e la canea dei critici e dei giornalisti e dei ruffiani — dateci della porcheria, qui siamo tutti d'accordo, qui non v'è partito; oh come ci godiamo dell'essere......

E il fango vi affoghi!, p.... !

G. Carducci.

In chi deve essere più timore di Dio che nel soldato, il quale sottomettendosi ogni dì infiniti pericoli ha più bisogno del suo aiuto? (Macchiavelli)

SFORBICIANDO

L'ultimo censimento.

L'ultimo censimento del 1911 ha dato, rispetto, rispetto alla Religione, il seguente risultato:

32 milioni 983 mila 664 italiani dichiaratisi cattolici; 874,532 che non vollero dichiarare la loro religione.

Come si vede, han proprio ragione un milione e mezzo, al massimo, d'increduli di voler considerare come loro schiavi 33 milioni di cattolici!

E 33 milioni di cattolici sono 33 milioni di volte buoni a lasciarsi imporre dal milione e mezzo d'increduli! Quando si renderan conto della forza che hanno in mano, e si decideranno ad usarla sul serio?

In cento anni.

Il Regno di Cristo continua la sua ascesa mirabile.

Ecco delle belle cifre confortanti:

Cento anni or sono l'Inghilterra non contava che 120 mila cattolici, ora ne numera 12,200,000. Ogni anno entrano nella Chiesa persone delle classi sociali più elevate. Nel corso dell'ultimo secolo si sono vedute le conversioni di 417 membri del Parlamento, 206 ufficiali di marina, di 162 scrittori, di 129 avvocati e di 66 membri dell'aristocrazia.

Nella Germania nel 1800, i cattolici erano a più 10 milioni; ora giungono i 25 milioni; hanno 40 giornali cattolici, di cui il più piccolo possiede 10 mila abbonati e sono fieri di una mirabile organizzazione nel campo sociale, che si impone ai loro avversarii.

Negli Stati Uniti d'America 130 anni fa, non v'era che un Vescovo e trentamila cattolici. In poco più d'un secolo il numero dei cattolici è salito a 18 milioni con 3 Cardinali, 14 Arcivescovi, 100 Vescovi e 11 mila 500 Sacerdoti. Fra i 92 milioni di abitanti di quella nazione, la Chiesa cattolica rappresenta la più forte confessione religiosa: i protestanti vi sono numerosi, ma sono divisi in 175 sette differenti.

Così nel secolo decimonono, mentre i nemici nostri gridavano che la Chiesa nemica della civiltà, fautrice di oscurantismo e di barbarie, stave per scendere nella tomba, essa compiva le sue più mirabili conquiste e si avanzava vittoriosa nelle grandi Nazioni che più hanno contribuito all'incremento del commercio, della scienza e dell'industria ed alla fine del secolo numerava 293 milionid i figli.

Esposizione 1911.

La Giunta del Bilancio ha esaminato unp rogetto di legge per rimediare al fallimento delle Esposizioni di Roma e Torino del 1911. Si tratta di un debito di 17 milioni. E' noto come anima di quelle esposizioni fosse il gran Maestro della Massoneria, Ernesto Nathan, allora Sindaco di Roma, e come, con quel le esposizioni e coi festeggiamenti che le accompagnarono, la Massoneria volesse far picca alla Chiesa; invece fece picca al pubblico erario dissanguandolo di 17 milioni.

Quante cose si sarebbero potute fare con una sì considerevole somma! Quanti dolori, quante miserie, si potrebbero sollevare negli attuali frangenti!

Disgraziatamente invece sparirono e la Giunta del Bilancio ora sta investigando se vi sono responsabili e chi sono.

Che si riesca ad alzare un velo e scoprire certe magagne? C'è da dubitarne: la setta è troppo furba e potente. Ma se non si riuscirà ad appurare la cosa e l'Italia dovrà pagare gli errori dei veri responsabili, c'è da augurarsi che la brutta lezione serva per l'avvenire.

La guerra mondiale

Sul fronte occidentale, dopola recente violenta battaglia che ha infuriato per più giorni ad ovest della Mosa, siamo entrati in un nuovo periodo di sosta. E' evidente però che i Tedeschi si stiano preparando per un nuovo attacco contro il saliente che rappresenta la linea di maggiore ostacolo per l'attaccante. Tutta l'azione tedesca è ora concentrata sull'altura 304, alla quale si addossa la resistenza francese a Mort-Homme.

Se i Tedeschi riuscissero ad impossessarsi di questi forti posizioni, la linea di battaglia tenderebbe a rettificarsi a loro vantaggio, ma la lotta non per questo potrebbe dirsi finita ad ovest della Mosa. I Francesi posseggono ancora numerose riserve di uomini e di artiglierie e possono ancora tenacemente contestare l'avanzata nemica, anche se essa ricevesse i rinforzi che sembra siano in marcia dal fronte russo

Per ora, almeno da quanto risulta dal comunicato francese delle 23 di ieri e dello stesso comunicato tedesco dello stesso giorno, l'attività delle artiglierie dei Kronprinz non è riuscita a permettere alle proprie fanterie di sboccare dal bosco di Malancourt per lanciarsi all'attacco della quota 304. I tiri di sbarramento ideati dal generale Petain continuano a dare ottimi risultati e devesi essenzialmente ad essi se i Francesi sono sin qui riusciti a paralizzare l'azione dele fanterie tedesche.

* * *

Sul fronte orientale la situazione è rimasta pressochè invariata. I tedeschi persistono nel loro tentativo di offensiva nella destra russa e continuano la loro azione di artiglieria contro la testa di ponte di Ikskul, che trova seri ostacoli nella tenace resistenza russa. I russi, alla loro volta non cessano dalla loro offensiva sulla Dvina, con nuovi tentativi fatti oltre il lago di Varocz verso Vilna. Nessun'azione di fanteria, su vasta scala, è stata però pronunciata in nessun tratto del fronte.

In Asia i Russi continuano a progredire ad ovest di Erzerum ed a sud della regione di Bitlis. Anche nella regione del lago di Urmia la situazione si mantien favorevole alle truppe del Granduca Nicola, per quanto i Turchi affermino che nella giornata dell'8, tre reggimenti russi siano stati obbligati, da truppe regolari e da guerrieri persiani, a ritirarsi verso Urmia.

Il prodotto dei cereali

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura pubblica i seguenti dati delle produzioni mondiali:

Frumento: — La produzione del frumento nle 1915 e 1915-16 si eleva a 1.161 milioni di quintali, ed equivale perciò al 119 per cento della produzione dell'anno 1914-15 ed al 116,4 per cento della produzione media dei cinque anni precedenti il 1914 e 1914-15.

Segale: — La produzione del 1915 e 1915-16 è di 402 milioni di quintali cioè il 106,6 per cento della produzione del 1914 e 1914-15 ed il 103,5 per cento della media quinquennale.

Orzo: — 323 milioni di quintali nel 1915 e 1915-16 cioè il 105 per cento della produzione del 1914 e 1914-15 e 99,2 per cento della media quinquennale.

Avena: — 706 milioni di quintali nel 1915 e 1915-16 cioè 114 per cento della produzione del 1914 e 1914-15 e 108,7 per cento della media quinquennale.

Mais: — 996 milioni di quintali nel 1915 e 1915-16 cioè il 105,2 per cento della produzione 1914 e 1914-15 e 100,3 per cento della media quinquennale.

Riso: — 638 milioni di quintali nel 1915 cioè 117,2 per cento della produzione del 1914 e 113,7 per cento della media quinquennale.

I dati complessivi per quei paesi che forniscono all'Istituto notizie statistiche, indicano che la produzione mondiale nel 1915 e 1915-16 supera il consumo medio dei cinque anni 1909-10 al 913-14 e 1910 a 1914, pur tenendo conto dell'aumento generale della popolazione, di 141 milioni di quintali per il frumento, di 22 milioni per l'avena e di 24 milioni per il mais.

Per la segala invece e per l'orzo la produzione 1915 e 1915-16 risulta inferiore al consumo medio quinquennale considerato rispettivamente di 4 e di 28 milioni di quintali.

Un esercito che fosse certo di guerreggiare per Iddio, sarebbe invincibile. (Voltaire, Storia di Luigi XIV).

I CATTOLICI PER GLI ORFANI DELLA GUERRA

Dal cuore dell'«Unione Popolare» parte oggi un'altro grido potente a tutti i cattolici d'Italia, per accoglierli animosi attorno ad un'opera buona. Si tratta di un'opera al tempo stesso e di profonda pietà umana e di altissimo significato cristiano e civile: un'opera dunque fatta appositamente per il cuore magnanimo dei cattolici d'Italia; eccola, si esprime in un semplice grido allarme: **"Pensiamo agli orfani di guerra!"**

Mia padre è morto!

V vi siete mai imbattuto in qualcuno di questi orfani di guerra? Se sono piccoli ancora, essi vi guardano con gli occhi sereni e vi dicono con la loro ingenuità tranquilla e quasi sorridente: «Mio padre è morto sul Carso» — «Mio padre è morto a Col di Lana». E quando è più infantile e fiduciosa la loro ingenuità, tanto più vi sentite la loro ingenuità, tanto più vi sentite l'anima attanagliata da angoscia. Che significa per loro «cadere» e «morire»? Da tutta la tragica realtà della guerra essi non hanno raccolto che un lampeggiare di elmi e di spade e di corazze — oh! i bambini, beati loro! non comprendono il «grigio-verde». — «Mio padre è morto sul Carso» significa per loro»: Mio padre ahpartecipato a quella frande festa, là, sulle balze dei monti, sotto al sole, dove gli Italiani ancora una volta hanno vinto!» Ecco perchè essi possono restare sorridenti ed ecco perchè noi, di fronte al loro sorriso, ci sentiamo angosciati: perchè la vittoria, che ha dato maggior sicurezza a tutta la nazione, ha strappato invece a quel piccolo essere innocente, che si affaccia oggi alla vita, l'unica guida e l'unico sostegno, cui per lunghi anni avrebbe avuto ancora diritto.

Guardateli negli occhi...

E' la stessa idea si manifesta più luminosa negli occhi dei più grandicelli. Come mi sono restati fissi nell'anima certi certi occhi pensosi di orfani di guerra!

Ho visto gli occhi degli orfani comuni ed erano unicamente dolore; ho visto gli occhi degli orfani del terremoto e scappavano qua e là come per allontanare una tragica visione: ma negli occhi degli orfani di guerra, sotto al velo di lacrime, traspare a tratti un lampo di orgoglio, una fierezza insospettata e insospettabile in bambini di 10 o 12 anni. Essi sembravano dirvi depositari di un diritto: la riconoscenza di tutta la nazione.

Doppiamente sacri

L'orfano di guerra è dunque una debolezza doppiamente sacra per noi cattolici d'Italia. «Sacri» innanzi tutto come tutti i bambini, come tutte le debolezze del mondo. Non è stato forse un apostolo di G. Cristo — l'apostolo S. Giacomo — quello che ha creduto di poter riassumere tutta l'essenza pratica del Cristianesimo in queste opere di assistenza sociale fatte per amore di Dio? Egli diceva precisamente così: «La religione pura e immacolata dinnanzi a Dio, Padre nostro, consiste appunto in questo: nel visitare gli orfani e le vedove nelle loro tribolazioni e nel serbarsi puro e immacolato lontano dalle bassezze del mondo».

Da 20 secoli dunque gli orfani, tutti gli orfani son cosa sacra per i cattolici.

Ma gli orfani di guerra hanno certo un diritto di più alla nostra opera pietosa di assistenza... Se un vostro amico rimane ucciso sulla porta di casa vostra per difendervi la casa, la moglie e i figli dal malvagio disegno di qualche bandito, non sentirete voi un dovere quasi di giustizia nel proteggere educare e alimentare gli orfani figli suoi? Ebbene, qualche cosa di simile accade anche per la grande famiglia sociale, anche per la grande famiglia sociale che è la nazione. Volere o non volere, qualunque possa essere l'apprezzamento di ciascuno in merito alla guerra, quelli che sono caduti sono caduti per ottenere «una più grande Italia», per procurare la grandezza e la sicurezza della nazione: sono caduti dunque per fare del bene agli altri, e questi «altri» saremmo «noi...» non è giusto che noi pensiamo ai loro figliuoli?

Ma non basta un po' di pietà verso quei pochi orfani nei quali ci possiamo imbattere tra le famiglie dei parenti e dei conoscenti.

Il problema è molto più vasto; esce dai limiti di un problema di pietà personale: diventa un problema sociale. Avete mai infatti pensato a contare quanti potranno essere gli orfani di guerra? In Francia, per esempio, già si è fatto all'ingrosso questo conto e si è arrivati alla cifra spaventosa di 800.000 e si è calcolato anzi che alla fine della guerra quasi la metà dell'Infanzia francese dovrà vivere senza il sostegno paterno. In Italia, grazie a Dio, le cose non stanno così, perchè la nostra guerra, per le speciali condizioni in cui si combatte, non è così sanguinosa. Ma certo alla fine della guerra parecchie migliaia di orfani avranno bisogno di soccorso e di aiuto.

E allora?

E allora potrebbe ancora una volta accadere che i figli di genitori cattolici fossero alimentati e educati da qualche ricco signore protestante o da qualche banchiere ebreo... Non siamo nati ieri e abbiamo recenti ricordi molto istruttivi.

Per dovere di carità cristiana per dovere di giustizia civile, per sentimento di apostolato cattolico — per rispetto cioè alle convinzioni dei poveri nostri morti, che desideravano certamente ai loro figli una educazione simile alla loro — noi, cattolici di Italia, dobbiamo fin da questo momento iniziare la grande opera per la tutela, la difesa, l'alimento e l'educazione degli «orfani di guerra».

L'opera è incominciata

La Giunta direttiva dell'azione cattolica italiana si è subito resa interprete del desiderio diffuso tra le nostre masse; le prime iniziative locali su di una questione di tanta importanza hanno subito colpito la sua attenzione ed essa ha deliberato la costituzione di un **Comitato Centrale Cattolico per l'assistenza degli orfani di guerra**, destinato a coordinare le diverse iniziative prese fino ad oggi, ad eccitare la energia sopita e a indirizzarne gli sforzi all'intento che agli orfani di guerra sia pari l'assistenza materiale o quella morale.

Il Comitato è stato anzi già nominato dalla Giunta, ma, per dare ad esso quella elasticità e quella responsabilità che si richiedono alla attuazione del difficile e poderoso problema, il Comitato stesso sarà completamente autonomo, e potrà a sua volta ampliarsi e costituire sotto-comitati o Sezioni. Esso è presieduto dal Principe D. Luigi Boncompagni di Roma. Auguriamo che l'opera sua trovi larga corrispondenza anche nella nostra diocesi.

VANTI....

Una cucinetta oscura. Un rialzo di legno nel vano del focolare. Un vecchio sarto, due vecchie donne, una ragazzo. Addossato al muro, le gambe distese sul focolare spento, la persona neghittosamente abbandonata sul tavolo, un giovanotto guarda l'andare monotono della macchina da cucire.

Non ha nulla di particolare: non sembra, nel suo modesto vestito da paesano, nulla più d'uno sfaccendato; quasi quasi potrebbe passare inosservato, come un ammenicolo di cornice in quel quadro di laboriosità intensa.

Non parla.

Il vecchio sarto prende la fettuccia metrica e s'avvicina al ragazzino che gli ordina con un po' di peritanza una sedicente divisa grigio-verde.

Allora il giovanotto alza il capo, e apostrofa il piccino:

«Caro mio, non occorre tanta premura, verrà l'ora anche per te, non dubitare!».

Il ragazzo, perplesso, non risponde. Il discorso sta per cadere.

Mi faccio coraggio:

«Lei è soldato?» gli chiedo.

Risponde per lui, con un orgoglio amoroso dipinto nella faccia radiante e rugosa, la vecchia zia che gli lavora lì vicino.

«Se è soldato! E' di quelli del Pal Piccolo. E' proposto per la medaglia...»

«Davvero? Mi congratulo, allora!».

Il giovanotto fa le spalluce. Pare che la cosa non lo riguardi.

Tento di avviare il corso delle confidenze, ma non mi riesce facilmente. La curiosità mi punge. Intuisco qualcosa di straordinario. Mi accanisco nella ricerca.

«Ma come l'è andata?»

«Così.. è andata com'era scritta sui giornali. Alle due del dopopranzo non era arrivato nessun aiuto. Il capitano, nel Castello Rosso, aveva le lagrime agli occhi. Mi chiese se volevo tentar io di giungere al Comando. Io dissi di sì. Ci andai».

«E il pericolo?»

«Non ci pensavo. Non pensavo a niente, io. Le palle fulminavano»

«Si sarà nascosto, immagino».

«Mai!»

«Ma come!»

«Nulla, ho camminato per la traccia battuta sulla neve come fosse una cosa normale».

«Ci ha messo molto tempo?»

«No, camminavo a passo ordinario. Talvolta la cresta mi riparava; bene spesso, specie negli ultimi settanta metri, non ebbi riparo di sorta».

«Qando giunse? Immagino.....».

«Consegnai le carte e domandai un bicchier d'acqua. Venne il colonnello, mi chiese il mio nome, si fece un evviva al capitano del Castello Rosso, e poi avanti».

«Lei è un eroe. Anche il Corriere della Sera parlava del Coraggioso che potè salvare i compagni e la posizione. Ha letto il Corriere?»

«No. Ho sentito dire che si parlava di noi!»

«Di lei!»

Vanti fa una spallucciata. Il suo viso rotondo, un po' gonfio, fiero, non tradisce emozione.

La vecchia zia, commenta:

«Sa, mesi fa, per prendersi un gallo selvatico, ucciso da lui, venne alle mani coi tedeschi».

«No, corregge Vanti, ho semplicemente fatto venti metri oltre i nostri reticolati: Il gallo era mio!»

E si parla d'altro. L'eroe del Pal Piccolo allora scioglie la lingua e ragiona bene e discute con saggezza, destando un'ammirazione semplice e profonda».

La sera lo rivedo nella linda cucina di casa sua.

Il padre, la madre, la sorella, lo circondano. Il padre, commosso, mi dice:

«Parte domani. E chissà se ritornerà! Per noi, vede, è tutto lì. L'altro ci è morto l'estate scorso. Se muore questo..., tanto vale dar fuoco alla casa.....»

«Eh! padre, non dite così.....» borbotta Vanti.... Ma è commosso assai.

Tento di strappargli qualche altro particolare:

«Ma quella terribile traversata... sotto un fuoco infernale... Non capisco come ne sia uscito salvo».

«Non lo capisco nemmeno io. Ma è così.....»

«E' una strada difficile?»

«Un sentiero sulla neve.....»

«Senza difficoltà?.....»

«No..... cioè..... c'era qualche cadavere!»

E l'intervista finisce

L'eroe del Pal Piccolo, conosciuto col nomignolo di Vanti Galizia, ha nome Basilio Marcolino, ha 23 anni ed è di Poffabro.

Paolo.





Una lettera dell'on. Di Caporiacco

L'on. di Caporiacco ha inviato S. E. Ciuffelli, Ministro dei Lavori Pubblici, sul disservizio della tramvia Udine-San Daniele la seguente lettera.

«A S. E. Augusto Ciuffelli Ministro dei Lavori Pubblici.

ROMA.

Carissimo Ministro,

«Circa un mese fa, io rivolgeva, col tramite della Presidenza della Camera, una interrogazione al tuo ministero, sul diservizio che regna sovrano sulla tramvia Udine-San Daniele.

Il turno di questa interrogazione avrà luogo alla riapertura della Camera,, dopo le vacanze Pasquali: il che vuol dire che fra due mesi e forse anche più in là.

Intanto, il disservizio continua a regnare, con grandi lagni dei cittadini che di quella linea devono usufruire, e senza che la Società Veneta esercente la tramvia di quei lagni si dia per intesa.

Perciò io mi rivolgo, a te, affinchè senza aspettare lo svolgimento dell'interrogazione, voglia ordinare una inchiesta severa, e, in seguito ai risultati dell'inchiesta, provvedere.

Ho detto inchiesta severa, fatta cioè col concorso e con l'audizione dei rappresntanti degli enti interessati che invano tante volte alla Società Veneta hanno reclamato, con un sopraluogo sulla linea, con un esame minuto del materiale che viene usato, con una ispezione seria ed accurata dei sistemi che la Società Veneta usa nell'esercizio della linea.

Da una inchiesta così condotta io sono certo che risulteranno tali fatti, per i quali sarà necessario ed urgente l'intervento tuo per ricondurre la Società all'osservanza dei capitolati d'oneri e ad un maggiore e migliore rispetto dei diritti dei cittadini.

Per l'opera che hai svolta come Ministro, tu hai già diritto alla riconoscenza del nostro Friuli; il provvedere a quanto ho avuto l'onore di esporti con questa mia, accrescerà il titolo di tale riconoscenza.

Credimi cordialmente tuo aff.mo

Di Caporiacco.

PERCOTTO

Il "Cavallino,, in contravvenzione?

Si narra che al *cavallino* nulla avendo giovato il salasso (lire mille) nella decorsa estate praticatogli da valenti professionisti... e continuando ad essere ardente e perciò pericoloso... l'autorità venne nella determinazione d'obbligarlo a rinchiudersi perpetuamente in stalla o a restituirsi all'antico padrone, sotto la cui guida cesserebbe anche d'essere *pietra di scandalo*.

Il pubblico applaude e grandemente al giusto provvedimento e grandemente confida che vorrà fare altrettanto l'autorità con altri giumenti, specialmente di genere femminino, per costumi non dissimili dall'ormai domato *cavallino*.

— o —

Anna Bon moglie al signor Luigi Deganis consigliere comunale e presidente della banda, mentre pareva già ristabilita da terribile malattia, il 12 corr. inaspettatamente moriva. Fu donna esemplarmente religiosa, ottima madre e sposa. Le si sono tributate splendide onoranze funebri. Alla desolata famiglia sentite condoglianze.

A VOLO D' UCCELLO

CLAUZETTO

Giovanni Bisarin rincasando nottetempo cadde in un profondo burrone. Fu rinvenuto cadavere.

CIVIDALE

Dal rosoconto della Società Operaia appare che il civanzo del 1915 è di L. 709.65, così per il patrimonio sociale ascende a L. 68699.93. La Società ha investito nel prestito 30 mila lire.

GEMONA

Al tribunale di guerra si ebbero in questi ultimi giorni le seguenti condanne: Clarotto Isaia, da S. Giovanni di Casarsa, è condannato a quattro anni di reclusione e L. 3000 di multa, per avere con scritti e lettere a parenti denigrato l'esercito e la nostra azione militare. — Mezzandra Alessandro, soldato, per rifiuto di obbedienza fu condannato a 1 anno di reclusione. — Pasquino Angelo, caporale, per furto in danno di un soldato ebbe un anno di reclusione. — Scaramelli Domenico e Izzo Antonio, per furto di due prosciutti, due anni di reclusione ciascuno.

ZIRACCO

I signori ufficiali del convalescenziario di Ziracco, con nobile esempio da imitarsi, depongono in una cassetta che tengono alla loro mensa delle offerte che di tanto in tanto elargiscono a beneficio dei soldati feriti. E sere sono dando il gentile incarico al loro cappellano militare, hanno offerto ai soldati del 2.o reparto chirurgia, dell'ospedale Seminario vari oggetti di cancelleria, dolci e sigarette pel valore di lire cento.

SACILE

Con troppa frequenza è presa di mira la cassetta delle elemosine posta nella chiesa dedicata alla Madonna della Pietà. Notti fà, ignoti ladri la forzarono e la vuotarono del contenuto.

VENZONE

Dallo scalo merci della ferrovia venne rubata una damigiana contenente 50 litri di vino.

CORMONS

Silvio Gambrignosi, Giuseppe Marancsi e Rinaldo Pini furono arrestati perchè sorpresi mentre stavano rubando vino alla stazione ferroviaria.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La pesca d'beneficenza diede un utile netto di L. 7466,59 che venne così ripartito: Croce Rossa L. 5000, Assistenza Civile 1000, Congregazione di Carità 300, Società Operaia per le famiglie soci richiamati 300, Pro lana 200, Pro feriti in transito dell'ospedale civile 200, Pro Patronato Scolastico 200, Concorso per provvedere di un apparecchio ortopedico a Cortese Giorgio 100, elargizione al sig. Burella soldato ferito 50, per imprevviste di cui si darà il rendiconto 116,59 totale Lire 7466,59.

CAMPOFORMIDO

Un incendio distrusse, nonostante l'opera pronta dei pompieri e dei militari, tutto il fabbricato di proprietà di Gobbo Vincenzo fu Amadio del valore di oltre 12000 lire.

ATTIMIS

In casa di Valentino Bazzaro scoppiò improvvisamente un incendio che distrusse tutto il fabbricato con un danno di 2700 lire.

GRADO

Si è costituito in questa bellissima isola un Comitato per festeggiare il primo anniversario della liberazione dal giogo austriaco (26 Maggio 1915).

PORDENONE

La guardia Barbesin sequestrò alla lattivendola Catterin, «Fracas» maritata Spinato una ventina di litri di latte perchè scremato. La donnetta venne denunciata.

—o—

Con decreto prefettizio fu autorizzato il Comune di Pordenone ad acquistare per uso di bagni pubblici vari stabili per valore di L. 16859,31.

MANIAGO

La Giunta ha ordinato che dal 17 corr. per il pane e per le farine si abbia il seguente calmiere: pane tipo unico forme piccole al Kg. 0,55, id. id. forme grandi 0,53. Ogni panetto da centesimi 5 dovrà pesare grammi 90. Vietata la fabbricazione panetti da cent. 4. Farina di granoturco nostrana al kg. 0,36, id. id. cilindrata 0,38.

—o—

Il Ministero di Agricoltura ha ammesso la Società per l'alpeggio di Maniago che esercisce la malga «Pala Burzana» a fruire del premio stabilito dal d. L. 6. 5. 915. Così avrà il cospicuo sussidio di lire 3000.

CODROIPO

L'ufficio informazioni per le famiglie dei militari venne istituito a Codroipo in via Udine (palazzo Zuzzi). Ad esso dedica l'opera sua attiva, disinteressata, patriottica il giovane conte Manin.

SEDEGLIANO

— Il soldato Cignolini Fiorenzo di Celeste del... fanteria di Sedegliano della classe 1892 fu fatto prigioniero ed internato a Mauthausen.

ROVEREDO IN PIANO

Un fanciullo, Giugio del Piero, nello scendere da una automobile militare nel quale era salito furtivamente batte la testa sulle pietre così malamente che poco dopo moriva.

RIVIGNANO

Venne arrestata Biasutti Maria di anni 22 da Fiumignano perchè ritenuta autrice di un infanticidio.

DUDOIA

Nel fienile della signora Del Puppo Anna scoppiò un incendio distruggendo tutto il foraggio, i danni ammontano a L. 3500.

TOLMEZZO

Con decreto luogotenenziale il giardino d'infanzia fu eretto in ente morale e ne fu approvato lo Statuto.

GESÙ CRISTO

nelle parole di Giuseppe Mazzini.

«Ei giunse! era l'anima più piena d'amore, più santamente virtuosa, più ispirata da Dio e dall'avvenire, che gli uomini abbiano salutato su questa terra: Gesù.

Egli si incurvò verso il mondo incadaverito e gli mormorò una parola di fede. In quel fango, che non serbava più d'uomo se non l'aspetto ed i moti, ei proferì alcune parole ignote fino a quel giorno: amore, sacrificio, origine celeste. E il cadavere si levò. E una nuova vita si diffuse per entro a quel fango, che la filosofia aveva tentato invano di rianimare. *Da quel fango uscì il mondo cristiano, mondo di libertà e d'eguaglianza;* uscì l'uomo immagine e precursore di Dio. Gesù moriva. Ei non aveva chiesto agli uomini per salvarli se non una croce e la morte su quella».

Giuseppe Mazzini.

Una nuova chiamata alle armi

Una dispensa straordinaria del Giornale Militare Ufficiale contiene il manifesto per la chiamata alle armi e per la mobilitazione dei militari in congedo illimitato appresso indicati:

a) I militari di prima e seconda categoria nati nell'anno 1876 iscritti agli alpini di tutti i distretti del Regno;

b) I militari di terza categoria in congedo illimitato nati nell'anno 1880 compresi i provenienti dalla leva di mare di tutti i distretti del Regno.

* * *

La presentazione degli alpini avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 25 aprile 1916.

I militari di terza categoria indicati nella lettera b) dovranno invece presentarsi nel giorno per essi stabilito dai singoli distretti. I militari suddetti muniti di foglio di congedo e del libretto personale, se ne sono provvisti, si presenteranno al sindaco del Comune, nel quale si trovano, il quale li invierà a destinazione fornendo loro, se debbano valersi della ferrovia, il foglio di viaggio e ove occorra anche le richieste delle eventuali anticipazioni per il trasporto sulle ferrovie, sulle tranvie e sui piroscafi.

Giunti al corpo i militari riceveranno, qualunque sia il loro grado, l'indennità di trasferta di lire due al giorno, sia per il giorno di presentazione al sindaco sia per ogni giornata di viaggio.

Quelli tra i militari che sono impiegati presso le amministrazioni ferroviarie del Regno, presso l'amministrazione telegrafica e postale dello Stato e presso stabilimenti militari ed in generale tutti coloro che per ragioni di ufficio e di impiego si ritengono dispensati a norma delle vigenti prescrizioni dal rispondere alla chiamata, devono assicurarsi presso l'amministrazione dalla quale dipendono che dall'autorità competente sia stata ad essa comunicata la necessaria autorizzazione per la dispensa.

I giorni di presentazione dei richiamati della terza categoria della classe 1880.

Un manifesto del comandante il distretto di Sacile rende noti i giorni di presentazione pei militari di 3.a categoria della classe 1880, chiamati alle armi.

I militari dei seguenti comuni si presenteranno al sindaco del Comune il giorno 24 Aprile, ed arriveranno al distretto il 25:

Cividale, Attimis, Buttrio, Corno di Rosazzo, Faedis, Ipplis, Manzano, Moimacco, Povoletto, Premariacco, Prepotto, Remanzacco, S. Giovanni di Manzano, Torreano.

San Pietro, Drenchia, Grimacco, Rodda, S. Leonardo, Savogna, Stregna, Tarcetta.

Tarcento, Cassacco, Ciseris, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Platischis, Segnacco, Treppo grande, Tricesimo.

Udine, Campoformido, Feletto Umberto, Lestizza, Martignacco, Meretto di Tomba, Mortegliano, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia di Udine, Pozzuolo, Pradamano, Reana del Rojale, Tavagnacco.

Gemona, Artegna, Bordano, Buja, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Venzone.

Moggio, Chiusaforte, Dogna, Pontebba, Raccolana, Resia, Resiutta.

Spilimbergo, Castelnuovo, Clauzetto, Forgaria, Meduno, Pinzano, S. Giorgio della Richinvelda, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vito d'Asio.

S. Daniele, Colloredo di Montalbano, Coseano, Dignano, Fagagna, Majano, Maruzzo, Ragogna, Riva d'Arcano, S. Odorico, S. Vito di Fagagna.

I militari dei seguenti comuni si presenteranno invece al distretto il 26 pur presentandosi il 24 ai sindaci.

Ampezzo, enemonzo, Forni di Sopra Forni di Sotto, Preone, Raveo, Sauris, Socchieve.

Maniago, Andreis, Arba, Barcis, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Erto Casso, Fanna, Frisanco, Vivaro.

I militari dei seguenti comuni si presenteranno al sindaco del loro comune il 26 aprile ed arriveranno al distretto il 26.

Tolmezzo, Amaro, Arta, Cavazzo Carnico, Cercivento, Comeglians, Forni Avoltri, Lauco, Ligosullo, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Ravascletto, Rigolato, Sutrio, Treppo Carnico, Verzegnis, Villa Santina, Zuglio.

Pordenone, Aviano, Azzano Decimo, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Montereale Cellina, Pasiano, Porcia, Prata, Roveredo, S. Quirino, Vallenoncello, Zoppola.

Sacile, Brugnera, Bicinicco, Carlino, Castions di Strada, Gonars, Marano Lagunare, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro, S. Maria la Longa, Trivignano.

Latisana, Muzzana, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Teor.

Codroipo, Bertiolo, Camino di Codroipo, Rivolto, Sedegliano, Talmassons, Varmo.

S. Vito al Tagliamento, Arzene, Casarsa della Delizia, Chions, Cordovado, Morsano, Pravisdomini, S. Martino, sesto al Reghena, Valvasone.

CHE BOTTA!

Tutto raccolto in un cantuccio di un compartimento di terza classe, un venerando sacerdote sta recitando il breviario.

Sopraviene un viaggiatore, il quale per far mostra di spirito e per far ridere gli altri, lancia questo frizzo:

— Non mi ci pigliano più, E' troppo! Dare del denaro per confessarsi! può passare una volta, ma ora basta!...

— E continua così per un bel pezzo sul medesimo tono con gran divertimento degli amici, i cui sguardi si volgono verso il prete.

Questi finalmente alza il capo.

— E' forse a me che avete indirizzato questo discorso?

— Eh! Eh! forse!

— Dunque affermate di aver dato del denaro confessandovi?

— E' ciò che sto ripetendo da diecì minuti.

— Ebbene! Signore, ecco la mia risposta. O ciò che voi dite è falso e allora siete un mentitore, o ciò che affermate è vero, ed allora sappiamo chi voi siete. Giacchè quando uno dà del denaro in confessione è segno che lo ha rubato e viene obbligato a restituire, prima di ricevere l'assoluzione.

Noi desidereremmo che ciascuna famiglia offrisse, proporzionalmente ai propri averi, l'obolo della carità da erogarsi a favore dei poveri e degli infelici tanto cari a Gesù Redentore, e in modo speciale a sollievo dei miseri figli d' icoloro che sono morti in questa guerra.

BENEDETTO XV.

Leggendo i regolamenti

Chi vive in mezzo ai soldati sa purtroppo, per esperienza, come sia diffuso il vizio della bestemmia. Accade spesso di ascoltare i superiori, che dovrebbero essere gli assertori delle leggi e dei regolamenti, comandare intercalando fra co ando e comando bestemmie ed imprecazioni. Il male, si sa, è contagioso. Accade così che anche i nuovi venuti, i poveri coscritti, fino a ieri incapaci di dire una parola che suonasse offesa alla santa religione, a forza di sentirsi rintronare nelle orecchie le solite blasfeme parole, leripetano più per debolezza che per cattivo animo, perpetuando nelle file dell'esercito il deplorato costume.

Pure il Regolamento di disciplina del 17 Dicembre 1914 al N. 49, secondo comma, dice: «Deve (il militare) in ogni circostanza, essere esempio di osservanza ai doveri civili e buoni costumi; nè deve mai profferir imprecazioni, bestemmie e parole o discorsi ripugnanti al senso morale», e più oltre, al N. 51, aggiunge: «Il militare deve rispettare la religione, le persone e le cose sacre, ecc.».

Aristide Gabelli, a proposito della bestemmia, scriveva: «Alcuni dicono che quelli che bestemmiano non credono a Dio. Supposto pure, per impossibile, che uno non creda in Dio, non sa egli che vi credono gli altri? *e non ha l'obbligo* di non turbare la fede dei suo prossimo? Perciò, oltre ad essere un'offesa alla Divinità, la bestemmia è un'offesa ai propri simili, è una prova manifesta di rozzezza, una villania, che basta a far perdere, o almeno a far diminuire l'estima dei buoni e degli educati. Nei paesi più laboriosi, più ordinati, più assestati, più providenti; non si bestemmia».

Se, adunque, è riprovevolissimo conn tempo di pace quello di bestemmiare, quale aggettivo merita il militare che bestemmia di fronte al nemico, mentre confida in Dio perchè i faccia degno della vittoria?

Mercati.

FRUTTA. — Pomi al chilo da 25 a 35 —Nespole da 40 a 45.

ERBAGGI. — Patate da 7 a 10 — Asparagi da 1,30 a 1,45 — Radicchio da 70 a 90 — Spinacci da 56 a 75 — Fagiuoli da 20 a 40.

GRANAGLIE. — Granoturco al quintale da 28 a 28,50 — Cinquantino *L* 25.



Nuove disposizioni per il transito e soggiorno nel Comune di Udine

E' stato ieri affisso sulle cantonate il seguente manifesto:

Il Comandante delle Piazzeforti del Medio e Basso Tagliamento e Zona militare della Provincia di Udine, visto il R. Decreto 23 maggio 1915 N. 671,

ORDINA:

1. — Pel territorio del Comune di Udine, a datare dal giorno corrente, i permessi di soggiorno o di transito, di cui all'ordinanza 17 giugno 1915 del Comando Supremo, per coloro che, non appartenendo all'esercito o all'armata e non essendo residenti nel Comune, intenderanno entrarvi, per via ordinaria e p. re qualsivoglia mezzo di trasporto, saranno rilasciati, per delegazione del Comando di Tappa, dal Comando dei Carabinieri Reali della Stazione Ferroviaria, al quale gli interessi dorvanno presentarsi personalmente.

2. — Parimenti, a datare dallo stesso giorno, tali permessi saranno rilasciati, per delegazione del Comando Militare di Stazione, dal predetto Comando dei Carabinieri Reali, anche per coloro che arriveranno per ferrovia.

3. — Col medesimo giorno, intorno alla città ed annesso suburbio, è istituita una cinta di vigilanza, con posti di riconoscimento, nella località qui appresso indicate, per i quali posti è fatto obbligo ai viandanti o viaggiatori diretti a Udine, di passare, scartando qualsiasi altra via:

POSTI DI RICONOSCIMENTO

1) **Chiavris** — (Via Tricesimo) - Casa eredi Mazzolini.
2) **Planis** — (passaggio a livello presso Cascina Iuruzza).
3) **Casali dell'Ancona** — (Viale Cividale - Casa Moreali Antonio.
4) **Casa Zilli** — (Viale della Busa dei Veris).
5) **Bivio Laipacco-Pradamano.**
)6 **Bivio Pradamano - Cussignacco** (presso Località Lavatoio).
7) **Via dei Paparotti** — Magazzino Papa Ciccopolli - Viale per Paparotti.
8) **Località Partidor** — Bivio Cussignacco - Molino Mulinaris - Casa Ferrari.
9) **Villa Facchini** — (Via Lumignacco).
10) **S. Osvaldo** — Mulino Cogoi.
11) **Bvilo Rotabile Campoformido - Cimitero.**
12) **Casa Rossa** (presso case Cormor Alto).
13) **Casa Colutti** — (Località Ancona della Faula).
14) **Casa Indri,** presso il Ponte sul Ledra (via Martignacco).

4. —I Cittadini residenti nel Comune di Udine, o nei confinanti comuni di Tricesimo, Reana, Tavagnacco, Feletto Umberto, Pagnacco, Martignacco, Pasian di Prato, Campoformido, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli e Pradamano, per poter passare liberamente tale linea di vigilanza, o uscire dalla stazione ferroviaria, devono esibire il certificato di attuale residenza, rilasciato dall'Autorità Comunale.

5. — A tutti coloro che non si trovino nelle condizioni di cui al precedente n. 4, eccezione fatta per quelli che fossero muniti di altro speciale permesso delle autorità militari e per i funzionari civili, che debbano accedere nel Comune per ragioni di servizio, i posti di riconoscimento devono ritirare il documento di identificazione e gli altri comprovanti il motivo della venuta, dei quali i titolari fossero in possesso, con diffida di presentarsi, non oltre il decorso di quattro ore, al Comando dei Carabinieri Reali della Stazione Ferroviaria, per riprendere i documenti stessi, col permesso di soggiorno o di transito, che detto Comando riterrà di accordare, in base alle disposizioni dell'ordinanza 17 Giugno 1915 del Comando Supremo.

6. — Agli effetti dei n. 4 e 5, sui trams di Tricesimo e di S. Daniele del Friuli, funzioneranno da posti di riconoscimento apposite pattuglie di Carabinieri Reali, che procederanno alla verifica dei documenti, durante la corsa, prima del passaggio dalla cinta di vigilanza.

7. — I posti di riconoscimento e le pattuglie di servizio sui trams, nel ritirare ai transitanti o viaggiatori, come al 5 dell'ordinanza, i documenti identificatici, ne rilasceranno ricevuta staccata da un bollettario a madre e figlia, sul quale sarà pure stampata la diffida di cui al predetto n. 5 di questa ordinanza.

Tale ricevuta dove essere presentata al Comando dei Carabinieri Reali della Stazione, e sostituirà, a tutti gli effetti, i documenti ritirati, sia a che la presentazione non sia avvenuta.

8. — Le più strette misure di vigilanza prescritte con la presente, non esimono alcuno degli obbglihi portati dalle ordinanze del Comando Supremo 17 Giugno e 31 Luglio 1915, ed i contravventori seguiteranno ad essere passibili delle pene ivi comminate.

9. — Tutti coloro, tanto arrivati per ferrovia, quanto per vi aordinaria, i quali, avendo ottenuto il permesso di transito o di soggiorno nel Comune di Udine, allo scadere di esso vi si trattengano arbitrariamente, oltre le ore 24, saranno puniti con l'ammonda da lire 10 a lire cento o con l'arresto fino a dieci giorni e consegnati all'autorità di P. S. per il rimpatrio obbligatorio.

Alle medesime penalità e conseguenze saranno soggetti coloro che contravveranno all'obbligo di cui al n. 3 della presente.

Tutte le Autorità civili e militari, interessate e competenti, gli ufficiali ed agenti della Pubblica Sicurezza e della forza pubblica, sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Udine, li 7 Aprile 1916.

Il Colonnello Comandante
A. CARONCINI

Le norme per il rilascio dei certificati di residenza

In seguito all'ordinanza del Comandante la piazzaforte del Basso e Medio Tagliamento e della zona di Udine è stata fatta già all'Ufficio demografico municipale da considerevole numero di cittadini, la richiesta del certificato di residenza. Ieri mattina la ressa era enorme.

Fu disposto che le presone il cui cognome comincia colle lettere dall'A all'L si rivolgano all'Ufficio Liste elettorali, dall'M alla Z, all'Ufficio anagrafe.

I cittadini devono presentarsi personalmente a richiedere il certificadal Sindaco. I certificato di identio suddetto poichè devono apporre la loro firma che è poi autenticata tità personale e residenza oltre a tutte le generalità contiene i connotati dell'intestato ed è rilasciato in carta esente da bollo col solo pagamento di 10 centesimi di diritti di segreteria. Gli analfabeti devono produrre la propria fotografie che viene applicata al certificato.

L'ordinanza del Col. Caroncini ed i mercati.

La «Patria» di Martedì ha poi il seguente trafiletto:

Per coloro che intendono partecipare ai mercati della città, a togliere il dubbio che l'ordinanza del colonnello Caroncini sui certificati di residenza possa creare ostacoli al normale funzionamento dei mercati stessi, avvertiamo che ai provenienti dei comuni limitrofi saranno accordate le massime facilitazioni per l'ingresso in città,

Cronaca cittadina

— Due grazie sovrane sono venute a rallegrare il nostro carcere, una a favore del sig. Fischietto imputato di aver trasgredito il bando Cadorna, sul trasporto di merce in zona di guerra quando le ferrovie erano ad uso esclusivo dei militari l'altra a favore del sig. Mreole già podestà di Farra, piccola terra vicina a Gradisca.

— Il Sindaco di Udine ha diretto all'on. Girardini in occasione del suo sessantesimo compleanno un deferente saluto.

Nell'adunanza annuale all'Associazione commercianti venne efetti i seguenti nuovi consiglieri in sostituzione di quelli scaduti morti o dimissionari:

Della Colletta Giovanni, A. Ciani Seren, Pauluzza Pietro, Calligaria cav. Alberto, Nimis Alessandro, rieletto, Mropurgo Leone, Marchi Giovanni, A sindaci sono nominati: Cel prof. Dino, Fabris Alessandro, Cotarelli prof. dott. Carlo.

L'attività dell'Ufficio di Collocamento

Dall'ultimo bollettino dell'Ufficio Pubblico Gratuito di Collocamento togliamo le seguenti cifre che constatano l'attività esplicata durante il mese di marzo.

Domande di impiego pendenti al I. Marzo 402, offerte 137; domande pervenute durante il mese 4781; offrete 4716; collocamenti operati 4674.

I maggiori collocamenti si ebbero nelle seguenti categorie: Braccianti, manovali 3075, muratori e minatori 1264; Carpentieri 164, fabbri 52, domestici 45.

Dispensa dalle chiamate alle armi per i ministri del culto

Il «prete al campo» pubblica, fra le altre importanti notizie, il seguente testo dell'ultima circolare ministeriale, 223, per l'esenzione dei ministri del culto dal servizio militare.

«Per opportuna norma si avverte che la dispensa dalle chiamate alle armi provista dallo specchio f) per i ministri di culto riguarda per il culto cattolico, oltre che i parroci o coloro che ne fanno le veci, nelle cure vacanti, anche i coadiutori titolari di benefici civilmente riconosciuti.

«Per ottenere la dispensa i detti coadiutori devono produrre al comando del distretto militare prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi un certificato dell'ordinario diocesano vistato per conferma dal sub-economo dei Benefici Vacanti, nel quale l'ordinario stesso dichiara sotto la sua personale responsabilità che il ministero è investito di un vero e proprio beneficio coadiutorale civilmente riconosciuto e che la sua opera è assolutamente necessaria per il regolare funzionamento della cura di anime.

«L'accennato certifiacot dovrà altresì contenere l'espressa attestazione del subeconomo che il coadiutore di cui si chiede la dispensa abbia avanzata domanda anteriormente alla data della presente circolare.

«In mancanza del sub-economo, il visto e l'attestazione di cui sopra devono essere apposti dal procuratore del re.

«A soluzione dei quesiti fatti, si avverte che la dispensa prevista dallo specchio f) del decreto ministeriale 22 Maggio 1915 è applicabile ai ministri di culto acattolico aventi cura d'anime e che il certificato per conseguire tale dispensa deve essere rilasciato in tal caso dalla superiore autorità religiosa da cui essi dipendono e vidimato dall'autorità prefettizia».

Le norme per la dispensa dei sacerdoti chiamati alle armi

Riproducemmo desumendola dal «Prete al campo», le norme ministeriali che riguardano i capi dispensa dei sacerdoti chiamati alle armi. Per maggiore chiarezza degli interessati diamo oggi il testo della circolare 10 Aprile 1916 diramata dal ministro guardasigilli on. Orlando ai subeconomi e, per il tramite di questi, alle Curie Vescovili:

«Nell'intento di chiarire i dubbi sollevati da qulache ufficio circa la interpretazione dello specchio F annesso al Decreto ministeriale 22 maggio 1915 in quanto concerne la dispensa dalle chiamate alle armi dei Ministri di culto aventi cura d'anime, appartenenti a classi di Milizia territoriale tuttora in congedo, si porta a conoscenza della S. V. Ill.ma che, di accordo con il Ministero della guerra, si è stabilito che lad ispensa spetta ai titolari e, in sede vacante, agli economi spirituali delle parrocchie; mentre che ai vice parroci ed ai coadiutori essa non può essere concessa che lo quando siano investiti di un beneficio civilmente riconosciuto e a condizione, inoltre, che producano un certificato dell'Ordinario Diocesano vistato dal subeconomo, col quale sotto la personale responsabilità dello stesso Ordinario si dichiari che essi siano investiti di un vero e proprio beneficio coadiutoriale civilmente riconosciuto e che la loro opera sia assolutamente necessaria pel regolare funzionamento della cura d'anime.

«Gli stessi coadiutori poi, come i parroci e gli economi spirituali, debbono altresì dimostrare mediante attestazione del subeconomo di avere ottenuto il R. Placet o R. Exequatur o l'almeno di averne avanzato domanda, prima, ben inteso, che sia stato emanato l'ordine di chiamata alle armi che li riguardi. Giova avvertire che in mancanza del subeconomo, il visto e l'attestazione di cui dianzi è cenno, debbono essere apposti dal procuratore del Re presso il Tribunale giurisdizionale.

«In relazione da ultimo, al telegramma 21 marzo dello scorso anno, questo Ministero, per evidenti considerazioni di equità, conferma che le rendite dei benefici, i cui titoari prestino servizio militare, debbano essere lasciate, sin che dura il servizio, a vantaggio dei parroci o vice parroci o coadiutori richiamati e che a compensare l'opera dei sacerdoti incaricati di supplirli si debba provvedere mediante sussidi personali in misurar non inferiore ad una lire giornaliera, da gravare sul bilancio passivo degli Economati e da corrispondersi su apposita istanza degli interessati, visita dall'Ordinario Diocesano. — Il Ministro: **Orlando**».

Notizie interessanti sulle condizioni della Germania.

Stampa «la Patria»:

Abbiamo avuto occasione di parlare con un operaio di Poffabro, reduce da tre giorni con la moglie ed i figli da Amburgo.

Dice che in Germania non volevano lasciarlo partire a nessun patto. Alla vigilia, in fabbrica, gli fecero l'offerta di raddoppiargli la paga giornaliera, purchè ne rimanesse.

In Germania ne sballano di colossali... Dicono agli operai italiani che gli Austriaci hanno conquistato il Veneto e la Lombardia, addirittura Milano; che in Italia si muore letteralmente di fame; che è scoppiata la rivoluzione Sociale; che il Re ha rinunciato al trono!

Gli operai italiani sono all'oscuro di tutto quanto avviene in Italia. Non ricevono lettere, non giornali. Questo di Poffabro potè avere una lettera dai suoi sfuggita alla censura, perchè scritta parte in italiano e parte nel dialetto di Poffabro.

L'operaio impiegò sei giorni per venire da Amburgo a Chiasso. Ad Amburgo cibi carissimi e inmangiabili. I tre bimbi giunsero sfiniti, ammalati, cogli intestini rovinati pel cibo infame. Incrocarono con lunghissimi treni di feriti tedeschi provenienti dal fronte francese.

La divisa del soldato deve essere la religione e l'onore, il dovere e la legge. (Calderoni).

CASSA RURALE RISPARMIO - PRESTITI
S. M. Pieve di Rosa
Sede Camino di Codroipo
(Società Cooperativa in nome collettivo)

Bilancio annuale

Situazione al 31 Dicembre 1915

ATTIVO	Lire
Numerario in cassa	344.54
Cambiali in portafoglio	38268.69
Conti Correnti attivi (capit. e nt.)	44600.55
Mobili	40.—
Totale L.	83218.78
Patrimonio Sociale	
Capitale versato (quote sociali)	162.—
Fondo di riserva	452.35
PASSIVO	
Depositi varii (capitale e interessi)	81948.65
Interessi riscossi e non maturati sui prestiti	443.87
Totale L.	83006.37
Utile netto dell'esercizio 1915 L.	212.41
Somma L.	83218.78

Bilancio dell'Esercizio 1915

RENDITE	
Interessi maturati nel 1915 sui prestiti attivi	2452.93
Interessi maturati nel 1915 sui conti corr. attivi e sui titoli di credito	944.58
Multe varie	6.55
Totale L.	3404.05
SPESE	
Interessi maturati nel 1915 sui depositi passivi	2691.25
Spese d'ordinaria Amministrazione	500.39
Totale L.	3191.64
Utile netto dell'esercizio 1915 »	212.41
Somma L.	3404.05

Si dichiara che il presente bilancio è conforme alla verità.

I Sindaci: Rosa Felice - Zamparin Gio. Batta - Giavedri Gio. Batta.

per il Consigl. e d'Amministrazione: Frappa Enrico - Zorzini Giuseppe - Peressini Sebastiano.

Il Ragioniere: Sac. Giuseppe D'Andrein.

Depositato alla Cancelleria del Tribunale C. P. di Udine il giorno 25 febbraio 1916 al N. 281 reg. soc. N. 2377 reg. d'ord. vol. 34 doc. sub. N. 141. Il Cancelliere: Pascoli.

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico «San P...
Via Treppo N. 1 - Udine